



P.I. 2020

COMUNE DI SAN BELLINO

**ELABORATO
11**

Variante parziale n.4 al Piano degli Interventi

Piano Regolatore Comunale L.R. n.11/2004

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA'**



**Amministrazione e
coordinamento:**

**Il Sindaco
Dott. Aldo D'Achille**

**Il Responsabile dell'Ufficio
Tecnico
Geom. Gian Paolo Campion**

Il Progettista incaricato:

**Dott. Lino De Battisti
Architetto**

Adottato dal Consiglio Comunale
in data _____, Del. C.C. n. ____

Approvato dal Consiglio Comunale
in data _____ Del. C.C. n. ____

Data:
luglio 2020

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto LINO DE BATTISTI

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a _____ prov. _____
il _____ e residente in _____
nel Comune di _____ prov. _____
CAP _____ tel. _____/_____ fax _____/_____
email _____

in qualità di Tecnico incaricato della redazione
del piano – progetto – intervento denominato **VARIANTE PARZIALE N. 4 AL PIANO DEGLI INTERVENTI DI SAN BELLINO**

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti *[barrare quello/i pertinente/i]*

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: **RELAZIONE TECNICA ALLA VARIANTE PARZIALE N. 4 AL P.I. DI SAN BELLINO**

DATA 10.07.2020

Il DICHIARANTE Arch. Lino De Battisti
f.to digitalmente

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 10.07.2020

Il DICHIARANTE Arch. Lino De Battisti
f.to digitalmente

**MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation* – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il **Titolare del trattamento** dei dati, suo rappresentante, che La riguardano è il COMUNE DI SAN BELLINO, con sede a San Bellino, Piazza E. Galvani n.2 - 45020

La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è: info@comune.sanbellino.ro.it

Il **Responsabile della Protezione** dei dati (*Data Protection Officer*) che La riguardano è dott. Pietro Lanzetta,
con sede a _____

La casella mail del Responsabile della Protezione, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative alla protezione dei dati che La riguardano, è: dpo@comune.sanbellino.ro.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, *[indicare una opzione e compilare la parte mancante]*:

- potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.
- potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso *[indicare il canale di diffusione]*

_____, ai sensi del *[indicare articolo e atto normativo che regola la diffusione]* _____

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al *Titolare del trattamento o suo rappresentante* l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO
O SUO RAPPRESENTANTE

DATA

IL DICHIARANTE (per presa visione)

10.07.2020

Arch. Lino De Battisti
f.to digitalmente

Scadenza : 28-03-2024
Diritti : 10.58



AU 4998238

1075 ... P.H. ... 00/00

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
MONTAGNANA

CARTA D'IDENTITA'

N° AU 4998238

DI

DE BATTISTI LINO

Cognome..... DE BATTISTI
Nome..... LINO
nato il..... 28-03-1957
(atto n..... 00079 P. 1..... S. A. 1957...)
a..... MONTAGNANA (PD)
Cittadinanza..... Italiana
Residenza..... MONTAGNANA (PD)
Via..... ROMA 27
Stato civile.....
Professione..... ARCHITETTO
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
Statura..... 180
Capelli..... Brizzolati
Occhi..... Marroni
Segni particolari..... NESSUNO



Firma del titolare.....
MONTAGNANA

06-09-2013

Ordine del Sindaco

L'istr. Ap. Sind. Ac. Demogrefa

Sperandei Maria

Impronta del dito
indice sinistro



1	PREMESSA	2
2	I CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 4 AL PIANO DEGLI INTERVENTI	3
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE PUNTUALE	15
4	DEFINIZIONE DEI SITI NATURA 2000 PIÙ PROSSIMI AL TERRITORIO DI SAN BELLINO E DELLE SPECIE DI CUI ALLA D.G.R.V. 2200/2014	18
5	POSSIBILI EFFETTI DELLE VARIANTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	25
6	MOTIVI DI ESCLUSIONE DI INCIDENZE SIGNIFICATIVE NEGATIVE	33

1 PREMESSA

La Variante parziale n. 4 al Piano degli interventi vuole rispondere in primo luogo ad alcune richieste di variante avanzate dai cittadini volte alla disciplina di specifiche attività economiche esistenti e alla modifica puntuale della disciplina urbanistica prevista per determinate categorie di edifici. La variante in esame prevede inoltre il recepimento di alcune proposte di variante avanzate dalla stessa Amministrazione Comunale, volte alla previsione di aree per dotazioni territoriali.

Di seguito si riportano in sintesi i contenuti operativi della variante parziale n. 4 al P.I. di San Bellino desunti dal Documento Programmatico Preliminare e dalla Relazione Programmatica:

- Individuazione delle attività economiche fuori zona da disciplinare puntualmente, attraverso la predisposizione di specifiche schedature;
- Recepimento di proposte di modifica al piano da parte dell'Amministrazione Comunale, volte all'individuazione e/o modifica di aree per dotazioni territoriali (nuove zone per servizi pubblici);
- Classificazione ed individuazione di interventi pianificatori di riqualificazione e di riconversione di aree ed edifici degradati ed incongrui;
- Riclassificazione di aree edificabili in aree senza potenzialità edificatorie, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 4/2015;
- Accoglimento di ulteriori manifestazioni d'interesse che non incidono sulla filosofia progettuale e strategica del P.A.T.I. e del vigente P.I.;
- Rettifiche e/o correzioni alla cartografia di piano;

La valutazione delle richieste di variante pervenute è stata condotta verificando la coerenza con la disciplina urbanistica dettata dal vigente strumento urbanistico, ed in particolare con quanto stabilito dal P.A.T.I. dei 3 Comuni e dalla normativa regionale vigente in materia di governo del territorio. La variante al P.I. in esame è stata inoltre redatta ed adottata in concomitanza con la Variante semplificata al P.A.T. di adeguamento alla L.R. 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo.

La presente Relazione Tecnica allegata al Modello E della D.G.R. 1400/2017, si propone pertanto di analizzare la proposta di Variante, in riferimento alla fattispecie di esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza riguardante *«piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato attraverso apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000»*

2 I CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 4 AL PIANO DEGLI INTERVENTI

La Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi di San Bellino ha recepito complessivamente 11 varianti, delle quali 9 avanzate da cittadini e/o aventi diritto, mentre 2 sono state proposte dalla stessa Amministrazione Comunale.


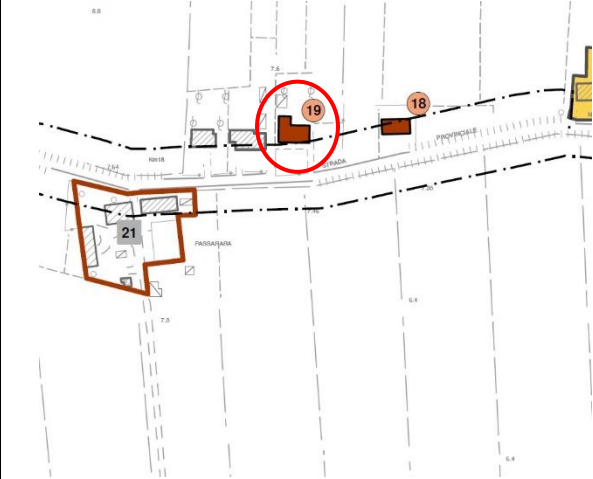
N.	Richiedente	Protocollo	Valutazione
1	Paiaarin Tonino	5701 del 29.08.2019	Accoglibile
2	Marchetto Maurizio	5733 del 30.08.2019 e	Parzialmente accoglibile
3	Bregantin Giannino	5784 del 02.09.2019	Accoglibile
4	Bertetti Barbara	7526 del 12.11.2019	Accoglibile
5	Ghirardello Donato Pannozzo Francesca	8090 del 05.12.2019	Accoglibile
6	Amministrazione Comunale	/	Accoglibile
7	Tasso Massimo	2653 del 17.04.2019	Accoglibile
8	Amministrazione Comunale	/	Accoglibile
9	Ponzetti Luigi	3042 del 04.06.2020	Accoglibile
10	Gemo Eleonora	3343 del 17.06.2020	Parzialmente accoglibile
11	Desiderati Ivana	3395 del 19.06.2020	Accoglibile


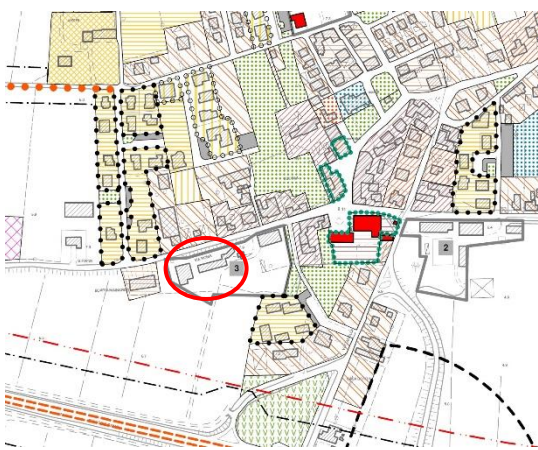
Le richieste avanzate dai cittadini hanno riguardato in particolar modo la modifica della disciplina urbanistica puntuale per alcuni edifici ricadenti in zona agricola e dotati di schedatura, ovvero facenti parte dell'ambito di proprietà di attività economiche esistenti e posti fuori zona. Sono state avanzate inoltre alcune richieste di riclassificazione di aree da edificabili a non edificabili.

L'Amministrazione Comunale ha invece avanzato due proposte di variante, le quali sono connesse al medesimo obiettivo, ovvero creare una nuova area a parco pubblico nel centro cittadino, modificando le previsioni di piano in merito agli spazi per dotazioni territoriali.

Sempre a livello cartografico, attraverso gli elaborati grafici relativi a Vincoli e Tutele, è stata aggiornata la ricognizione puntuale sul territorio degli edifici catalogati come Ville Venete e segnalati nell'apposita pubblicazione dell'I.R.V.V.

Di seguito per ognuna delle varianti recepite, vengono sintetizzate le informazioni relative alle varie richieste, attraverso una scheda specifica.

VARIANTE n. 1 Richiedente: Paiaarin Tonino Soppressione scheda 19 Tipologie rurali semplici in zone agricole	
Ortofoto 	Estratto P.I. vigente 
Stato attuale: L'edificio oggetto di richiesta di variante è ubicato lungo via Belvedere, ed è attualmente interessato da una schedatura derivante dal previgente P.R.G., relativo alle tipologie rurali semplici in zone agricole. La richiesta è volta all'eliminazione della schedatura n. 19 per le tipologie rurali semplici in zona agricola, in quanto il fabbricato non presenta più caratteri tipologici, morfologici ed architettonici dell'edilizia rurale meritevoli di tutela.	
Proposta di variante: L'edificio oggetto di variante risulta ubicato in zona agricola E ed è sottoposto alle prescrizioni e alle direttive dettate dall'art. 49 delle N.T.O. inerente l'edificazione in zona agricola e alle disposizioni di cui all'art. 53 delle N.T.O. inerente le tipologie rurali semplici in zona agricola. Si ritiene la proposta di variante meritevole di accoglimento, in quanto il fabbricato ha perso le caratteristiche tipologiche, morfologiche ed architettoniche tipiche. L'eliminazione della schedatura, inoltre, non pregiudica il rispetto delle prescrizioni per il corretto inserimento ambientale ed architettonico degli interventi edilizi sul fabbricato nel contesto della zona agricola. Il combinato disposto delle disposizioni previste dall'art. 49 delle N.T.O. (disciplina della Z.T.O. E agricola) e dell'art. 27 del Prontuario (Requisiti architettonici degli edifici rurali in zona E agricola), garantiscono infatti un livello minimo di rispetto dei caratteri tipici dell'architettura rurale. Si propone, pertanto, la soppressione della schedatura per tipologie rurali semplici in zona agricola n. 19 dal vigente P.I.	

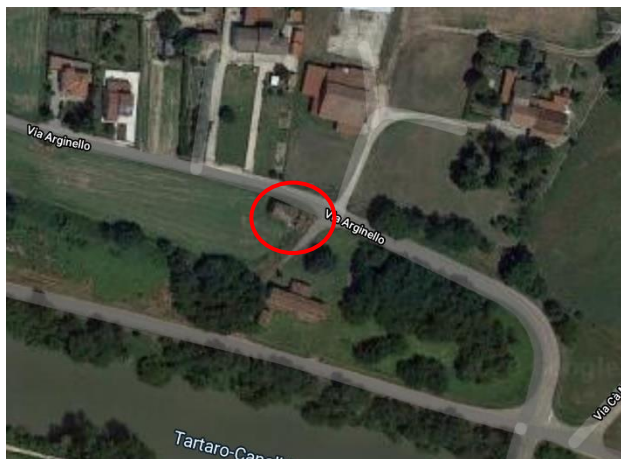
VARIANTE n. 2 Richiedente: Marchetto Maurizio Esclusione di fabbricati dall'ambito di scheda per Aggregazioni rurali ambientali in ambito urbano e conversione in Z.T.O. B2	
<p style="text-align: center;">Ortofoto</p> 	<p style="text-align: center;">Estratto P.I. vigente</p> 
<p>Stato attuale:</p> <p>La richiesta di variante riguarda un complesso di fabbricati interessato da una schedatura per Aggregazioni rurali ambientali in ambito urbano (scheda E3/a n. 3) derivante dal previgente P.R.G. La proposta verte sulla possibilità di escludere dall'ambito della schedatura due fabbricati: uno, adibito a residenza, in cui gli interventi di trasformazione e ristrutturazione in attuazione delle prescrizioni della scheda sono già avvenuti, l'altro, invece, consistente in una ex stalla da tempo crollata e ora ridotta a rudere, per il quale è intenzione intervenire con un progetto di recupero e riuso. Con una seconda istanza lo stesso richiedente, sempre in merito ai due fabbricati oggetto di richiesta, chiede inoltre la possibilità che gli stessi possano essere ricondotti in Z.T.O. B2.</p>	
<p>Proposta di variante:</p> <p>Gli edifici oggetto di variante risultano ubicati in zona agricola E e sono sottoposti alle prescrizioni e alle direttive dettate dall'art. 49 delle N.T.O. inerente l'edificazione in zona agricola; gli stessi edifici sono inoltre sottoposti alle disposizioni di cui alla Scheda E3/a n.3 per aggregazioni rurali ambientali in ambito urbano di cui all'art. 55 delle N.T.O.</p> <p>Si ritiene la proposta meritevole di accoglimento per quanto concerne l'esclusione dei due fabbricati dall'ambito della corte rurale; il fabbricato residenziale ha infatti attuato gli interventi di recupero ammessi e disciplinati dalla schedatura, mentre il fabbricato classificato come ex stalla, ora crollato e ridotto a rudere, ha perso le caratteristiche morfologiche ed architettoniche tipiche.</p> <p>Per quanto riguarda invece la successiva richiesta di trasformazione di zona degli stessi due fabbricati da Z.T.O. E a Z.T.O. B2 si ritiene che la stessa non sia accoglibile; si propone tuttavia per il fabbricato classificato come ex stalla, l'individuazione come edificio non più funzionale alla conduzione del fondo agricolo mediante apposita scheda, per il quale si propone un intervento di recupero della volumetria preesistente, nel rispetto dei caratteri tipologici e morfologici dell'edilizia rurale.</p> <p>La richiesta di variante risulta pertanto parzialmente accoglibile.</p>	

VARIANTE n. 3

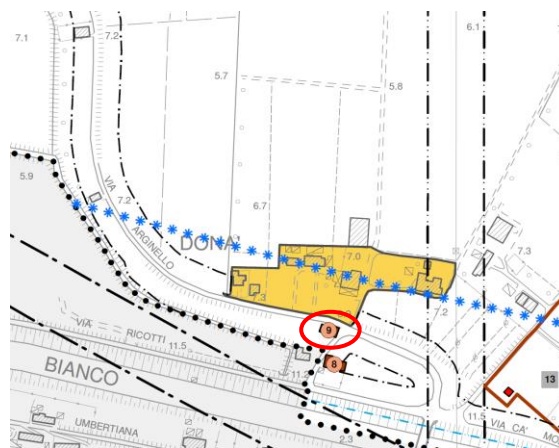
Richiedente: Bregantin Giannino

Soppressione scheda 9 Tipologie rurali semplici in zone agricole

Ortofoto



Estratto P.I. vigente



Stato attuale:

L'edificio oggetto di richiesta di variante è ubicato lungo via Arginello, ed è attualmente interessato da una schedatura derivante dal previgente P.R.G., relativo alle tipologie rurali semplici in zone agricole.

La richiesta è volta all'eliminazione della schedatura n. 9 per le tipologie rurali semplici in zona agricola, in quanto il fabbricato non presenta più caratteri tipologici, morfologici ed architettonici dell'edilizia rurale meritevoli di tutela, dal momento che buona parte del fabbricato risulta crollato.

Proposta di variante:

L'edificio oggetto di variante risulta ubicato in zona agricola E ed è sottoposto alle prescrizioni e alle direttive dettate dall'art. 49 delle N.T.O. inerente l'edificazione in zona agricola e alle disposizioni di cui all'art. 53 delle N.T.O. inerente le tipologie rurali semplici in zona agricola. Si ritiene la proposta di variante meritevole di accoglimento, in quanto il fabbricato ha perso le caratteristiche tipologiche, morfologiche ed architettoniche tipiche.

L'eliminazione della schedatura, inoltre, non pregiudica il rispetto delle prescrizioni per il corretto inserimento ambientale ed architettonico degli interventi edilizi sul fabbricato nel contesto della zona agricola. Il combinato disposto delle disposizioni previste dall'art. 49 delle N.T.O. (disciplina della Z.T.O. E agricola) e dell'art. 27 del Prontuario (Requisiti architettonici degli edifici rurali in zona E agricola), garantiscono infatti un livello minimo di rispetto dei caratteri tipici dell'architettura rurale.

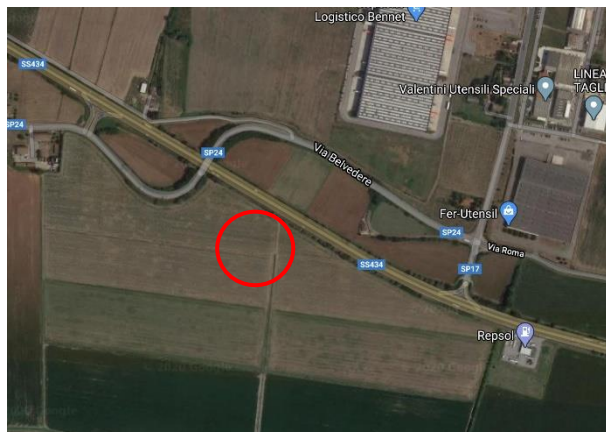
Si propone, pertanto, la soppressione della schedatura per tipologie rurali semplici in zona agricola n. 9 dal vigente P.I.

VARIANTE n. 4

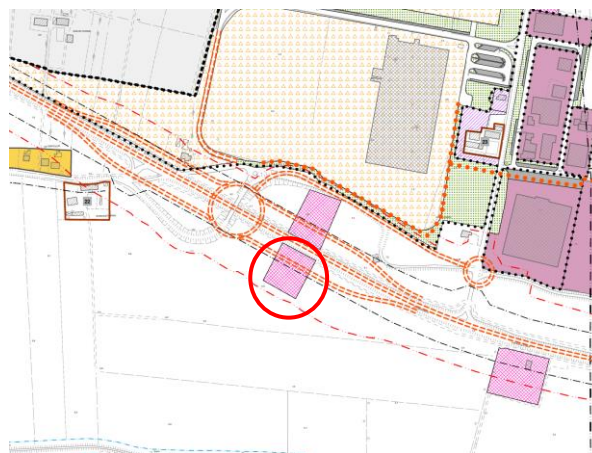
Richiedente: Bertetti Barbara

Riclassificazione di zona da Z.T.O. D3 a Z.T.O. E agricola

Ortofoto



Estratto P.I. vigente




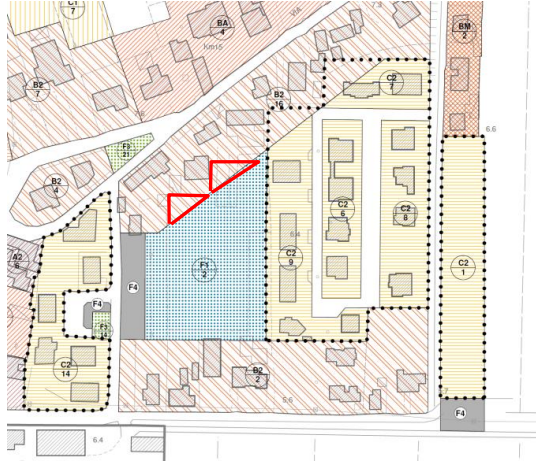
Stato attuale:


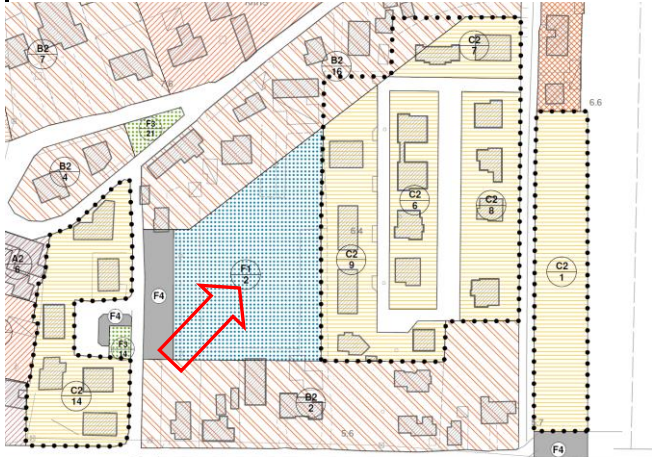
L'area oggetto di richiesta posta lungo la SS 434 Transpolesana ed attualmente destinata all'uso agricolo, risulta classificata dal vigente P.I. come zone D3 per attrezzature stradali. La richiesta è volta all'eliminazione della previsione del vigente P.I. e la conversione della stessa in Z.T.O. E agricola.


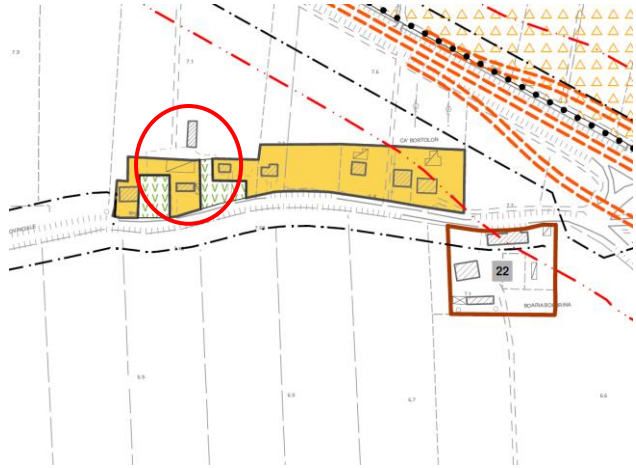
Proposta di variante:


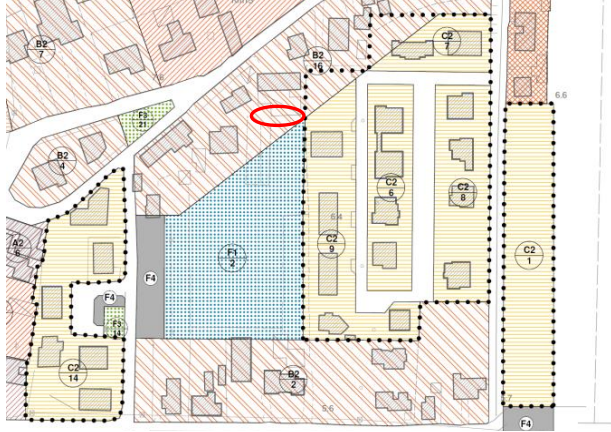
La richiesta di riclassificazione da Z.T.O. D3 a Z.T.O. E risulta accoglibile, dal momento che la stessa si pone in linea con le attuali disposizioni in merito al contenimento del consumo di suolo.

La proposta di variante risulta pertanto accoglibile con la trasformazione dell'area in oggetto da Z.T.O. D3 a Z.T.O. E agricola.

VARIANTE n. 5 Richiedente: Ghirardello Donato, Panozzo Francesca Riclassificazione di zona da Z.T.O. B2 a zona non edificabile	
Ortofoto 	Estratto P.I. vigente 
Stato attuale: Le due aree oggetto di richiesta sono ubicate nel centro cittadino tra le vie Argine S. Maria e Martin Luther King e presentano una superficie rispettivamente di circa mq 270 e 170. Per ambedue le aree, ora classificate come Z.T.O. B2 di completamento, viene richiesta la trasformazione in zona non edificabile.	
Proposta di variante: La richiesta riguarda due porzioni di terreno poste tra un'area urbanizzata consolidata del centro cittadino ed una retrostante porzione di terreno intercluso, per la quale l'Amministrazione prevede comunque una trasformazione in area adibita a parco. La richiesta risulta pertanto accoglibile trasformando le due superfici oggetto di richiesta in Z.T.O. F3 per aree destinate a parco gioco e sport, dando continuità alla scelta operata dalla stesa Amministrazione per l'individuazione di una nuova area per dotazioni territoriali. La richiesta risulta accoglibile trasformando le due porzioni di superficie da Z.T.O. B2 a Z.T.O. F3.	

VARIANTE n. 6 Richiedente: Amministrazione comunale Riclassificazione di zona da Z.T.O. F1 a Z.T.O. F3	
Ortofoto	Estratto P.I. vigente
	
<p>Stato attuale:</p> <p>L'area oggetto di richiesta è ubicata nel centro cittadino tra le vie Argine S. Maria e Martin Luther King e presenta una superficie di circa 6.000 mq. Attualmente il vigente P.I. classifica tale area come Z.T.O. F1 Aree per l'istruzione. La richiesta dell'Amministrazione è volta alla trasformazione di parte della Z.T.O. F1 in Z.T.O. F3 Aree a parco, gioco e sport, al fine di creare un nuovo parco cittadino.</p>	
<p>Proposta di variante:</p> <p>La proposta di variante riguarda una porzione di terreno intercluso tra l'edificato consolidato di San Bellino, per il quale il vigente P.I. prevede una destinazione a zone per l'istruzione scolastica. Tale previsione risulta oggi non più in linea con le scelte strategiche e pianificatorie dell'Amministrazione, la quale per detta area prevede invece la creazione di un nuovo parco pubblico cittadino al servizio dei residenti, con la possibilità di creare anche nuovi percorsi pedonali e ciclabili di collegamento. Anche questa variante si pone in linea con le disposizioni volte al contenimento del consumo di suolo, oltre a garantire alla cittadinanza la possibilità di fruire di un nuovo spazio pubblico verde.</p> <p>La variante risulta pertanto accoglibile mediante la trasformazione di parte della Z.T.O. F1 in Z.T.O. F3. Viene invece confermata la restante porzione di Z.T.O. F1 al fine di garantire la quantità minima di standard di piano per l'istruzione scolastica.</p>	

VARIANTE n. 7 Richiedente: Tasso Massimo Richiesta di una disciplina puntuale per l'attività economica esistente	
Ortofoto 	Estratto P.I. vigente 
Stato attuale: La richiesta di variante è stata avanzata dalla ditta Florovivaismo di Tasso Massimo, attiva nel territorio di San Bellino dal 1989 come esercente di varie attività di realizzazione e sistemazione di giardini, parchi, aree verdi in genere, costruzione di piccole opere murarie o in calcestruzzo, manutenzione del verde pubblico e privato, coltivazione di fondi rustici e produzione di piante ornamentali. L'ambito dell'attività risulta ubicato nel vigente P.I. come parte in zona N.R.A. per nuclei residenziali consolidati (dove sorgono oggi l'abitazione del titolare e il fabbricato adibito ad uffici) e parte in zona agricola. La richiesta è volta alla disciplina puntuale dell'attività economica fuori zona, con la possibilità di un ampliamento funzionale all'attività imprenditoriale per un massimo di 400 mq.	
Proposta di variante: La proposta di variante prevede l'individuazione di un ambito per attività economiche fuori zona D4 per l'attività esistente di floro vivaismo ed attività connesse. Per tale ambito il P.I. propone una schedatura puntuale dell'attività nella quale vengono disciplinati gli interventi ammessi e le destinazioni d'uso ammesse. Per l'attività, attraverso la schedatura, viene ammessa la possibilità di ampliamento per un massimo di 400 mq esclusivamente per destinazioni funzionali allo svolgimento dell'attività economica. La proposta di variante risulta pertanto accoglibile.	

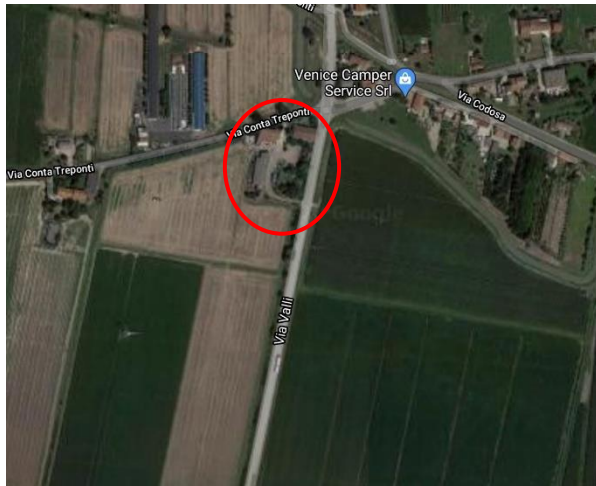
VARIANTE n. 8 Richiedente: Amministrazione Comunale Trasformazione di zona da Z.T.O. B2 a Z.T.O. F3	
Ortofoto 	Estratto P.I. vigente 
Stato attuale: L'area in oggetto risulta attualmente classificata come Z.T.O. B2 di completamento ed posta nel retro di un edificio di proprietà comunale. La variante richiesta dall'Amministrazione è volta alla modifica della destinazione di zona al fine di destinare l'area a verde pubblico per dare continuità al progetto di realizzazione di un parco pubblico cittadino.	
Proposta di variante: La proposta di variante prevede la trasformazione della porzione di superficie in oggetto da Z.T.O. B2 a Z.T.O. F3 in continuità con la precedente proposta di variante avanzata dalla stessa Amministrazione comunale e volta alla creazione di un nuovo parco pubblico. La proposta risulta accoglibile trasformando la porzione di zona da B2 a F3.	

VARIANTE n. 9

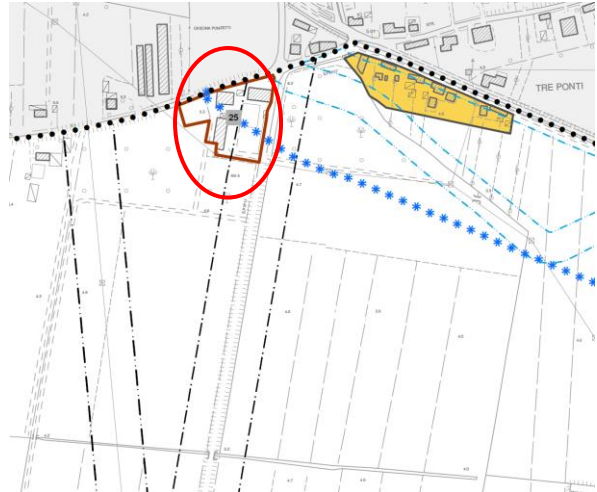
Richiedente: Ponzetti Luigi

Modifica del perimetro della corte rurale tutelata

Ortofoto



Estratto P.I. vigente



Stato attuale:

La richiesta è volta alla ripermetrazione della corte rurale sul versante ovest, al fine di allineare l'ambito della corte con la cartografia catastale. Tale corte rurale è già stata oggetto di interventi di recupero e ristrutturazione in attuazione delle disposizioni previste dalla relativa scheda di rilevamento per le Aggregazioni rurali in ambito rurale.

Proposta di variante:

La proposta di variante è volta alla semplice ripermetrazione dell'ambito di corte rurale, al fine di allineare il perimetro con la cartografia catastale.

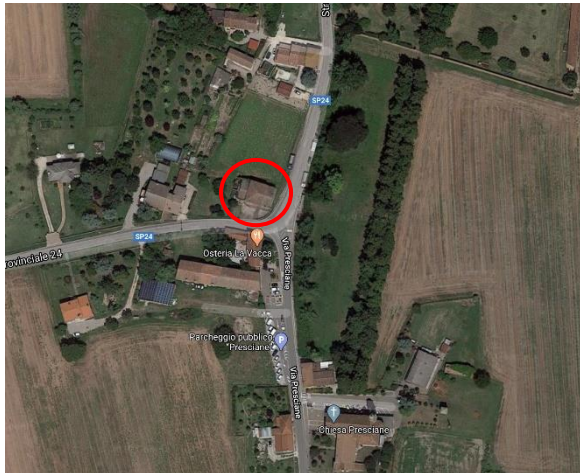
Si ritiene pertanto che la proposta sia accoglibile rettificando tale perimetro.

VARIANTE n. 10

Richiedente: Gemo Eleonora

**Richiesta di eliminazione schedatura tipologia rurale semplice e
nuova destinazione d'uso del fabbricato in zona agricola**

Ortofoto



Estratto P.I. vigente



Stato attuale:

L'edificio è posto al confine del territorio comunale in località Presciane ed è attualmente situato in Z.T.O. E agricola, ed individuato dal vigente P.I. come Tipologia Rurale Semplice in ambito urbano con apposita scheda di rilevazione che ne disciplina gli interventi edilizi.

Proposta di variante:

La richiesta di variante avanzata dal richiedente è volta a:

- 1) Eliminare la scheda relativa alla tipologia rurale semplice;
- 2) Possibilità di demolire e ricostruire il fabbricato anche in area di sedime diversa, arretrandolo dalla strada via Belvedere;
- 3) Cambiare la destinazione d'uso da residenziale a ricettivo per realizzare attività di affittacamere.

La proposta è stata ritenuta parzialmente accoglibile. Non sono ritenute accoglibili le prime due richieste, volte all'eliminazione della scheda e alla possibilità di demolizione con ricostruzione in sedime diverso, in ragione della riconosciuta valenza architettonica e tipologica, ancora oggi riconoscibile sull'edificio.

Viene invece accolta la possibilità di cambiare la destinazione d'uso dell'immobile da residenziale a turistico-ricettivo secondo quanto disposto anche dalla normativa di settore.

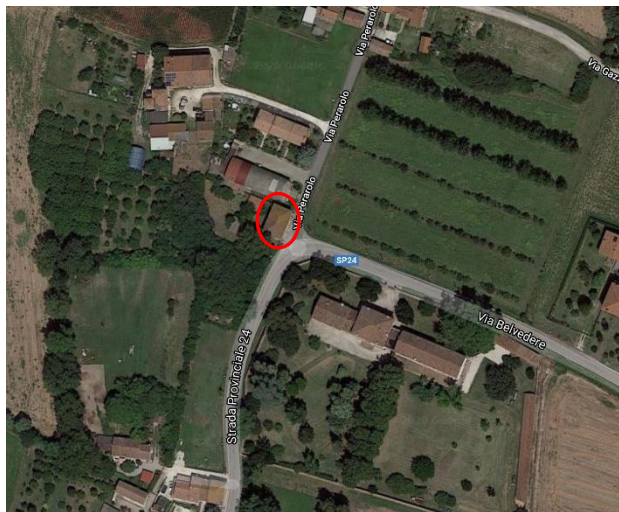
La richiesta di variante risulta pertanto parzialmente accoglibile.

VARIANTE n. 11

Richiedente: Zangrossi Alessandro per conto di Desiderati Ivana

Rettifica del confine comunale e della destinazione di zona relativa ad una porzione di fabbricato

Ortofoto



Estratto P.I. vigente



Stato attuale:

Il fabbricato oggetto di richiesta è posto al confine tra il Comune di San Bellino e il Comune di Castलगuglielmo. Da visura catastale e secondo quanto riportato anche negli strumenti urbanistici del Comune di Castलगuglielmo, il fabbricato risulta di fatto per metà collocato nel territorio di San Bellino e per l'altra metà collocato nel territorio di Castलगuglielmo (Comune facente parte del P.A.T.I. dei 3 Comuni). La rappresentazione grafica del confine comunale nel vigente P.I. risulta pertanto errata.

Proposta di variante:

La richiesta di variante è volta alla correzione del confine comunale sul fabbricato in allineamento con quanto rappresentato nelle mappe catastali e nello strumento urbanistico del comune confinante. Inoltre, per coerenza con le disposizioni dettate dal P.I. del Comune di Castलगuglielmo, viene richiesto di includere la porzione di fabbricato ricadente nel territorio di San Bellino, all'interno della zona N.R.A. – Nuclei residenziali in ambito agricolo, al fine di conferire omogeneità di zona e la medesima disciplina urbanistica.

La richiesta è stata ritenuta accoglibile rettificando il confine comunale sul fabbricato in oggetto, ed assoggettando la porzione di edificio ricadente nel territorio di San Bellino alla disciplina della zona N.R.A. – Nuclei residenziali in ambito agricolo, in analogia a quanto disposto dallo strumento urbanistico del Comune di Castलगuglielmo.

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE PUNTUALE

Come descritto in precedenza gli unici interventi di trasformazione che sono suscettibili di modificare l'attuale uso del suolo, riguardano la Variante n. 7, relativa alla disciplina di un'attività economica esistente (per la quale viene ammessa la possibilità di ampliamento funzionale per un massimo di 400 mq) e la Variante n. 6 relativa alla creazione di un nuovo parco cittadino (con modifica delle previsioni urbanistiche relative alle dotazioni territoriali). Le ulteriori varianti recepite riguardano invece la modifica della disciplina urbanistica e tipologico-architettonica per alcuni edifici esistenti posti in zona agricola o ridosso del centro cittadino, per i quali si prevede in futuro un loro recupero edilizio. Altre riguardano invece la declassificazione di aree edificabili in aree non edificabili o la rettifica cartografica delle previsioni urbanistiche.

Non vengono conteplate dalla presente variante parziale al P.I. nuove trasformazioni urbanistiche e/o nuovi insediamenti residenziali o industriali.



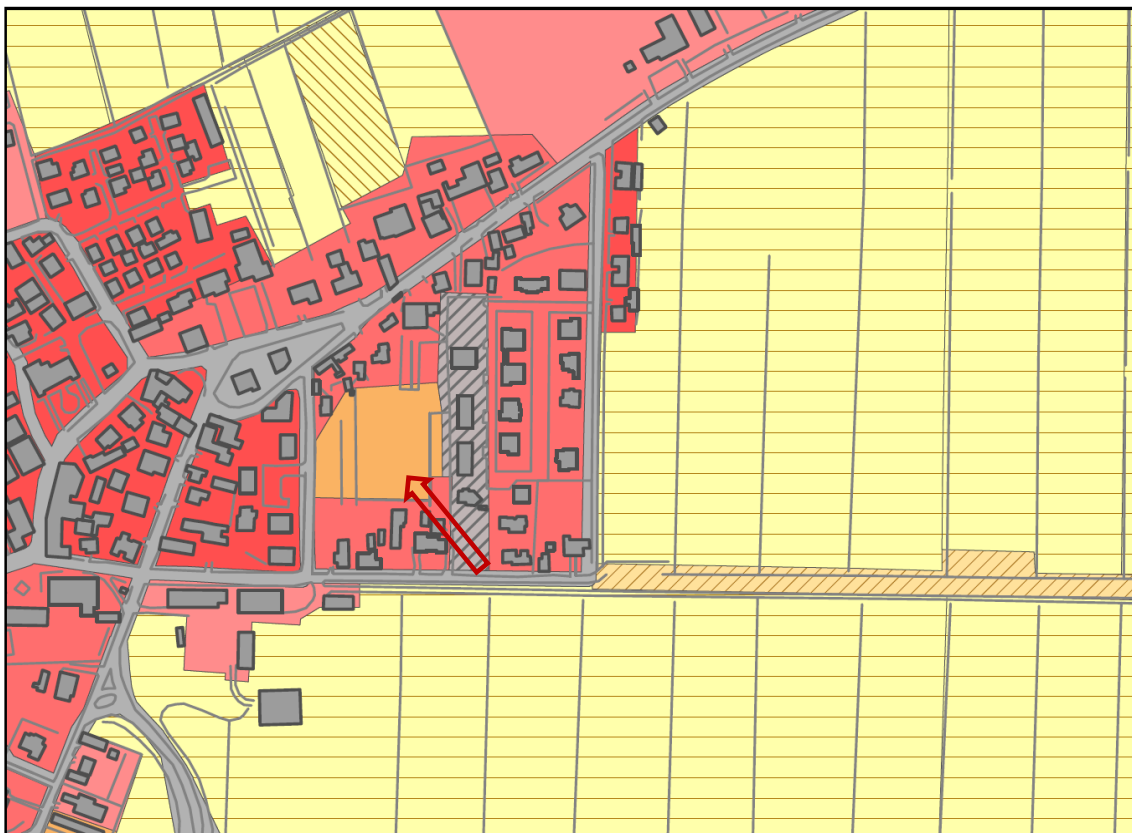
Figura 1 – 2 – Individuazione degli ambiti di intervento puntuale di trasformazione previsti dalla Variante al P.I.

LE MODIFICHE ALL'USO DEL SUOLO DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE AL P.I.

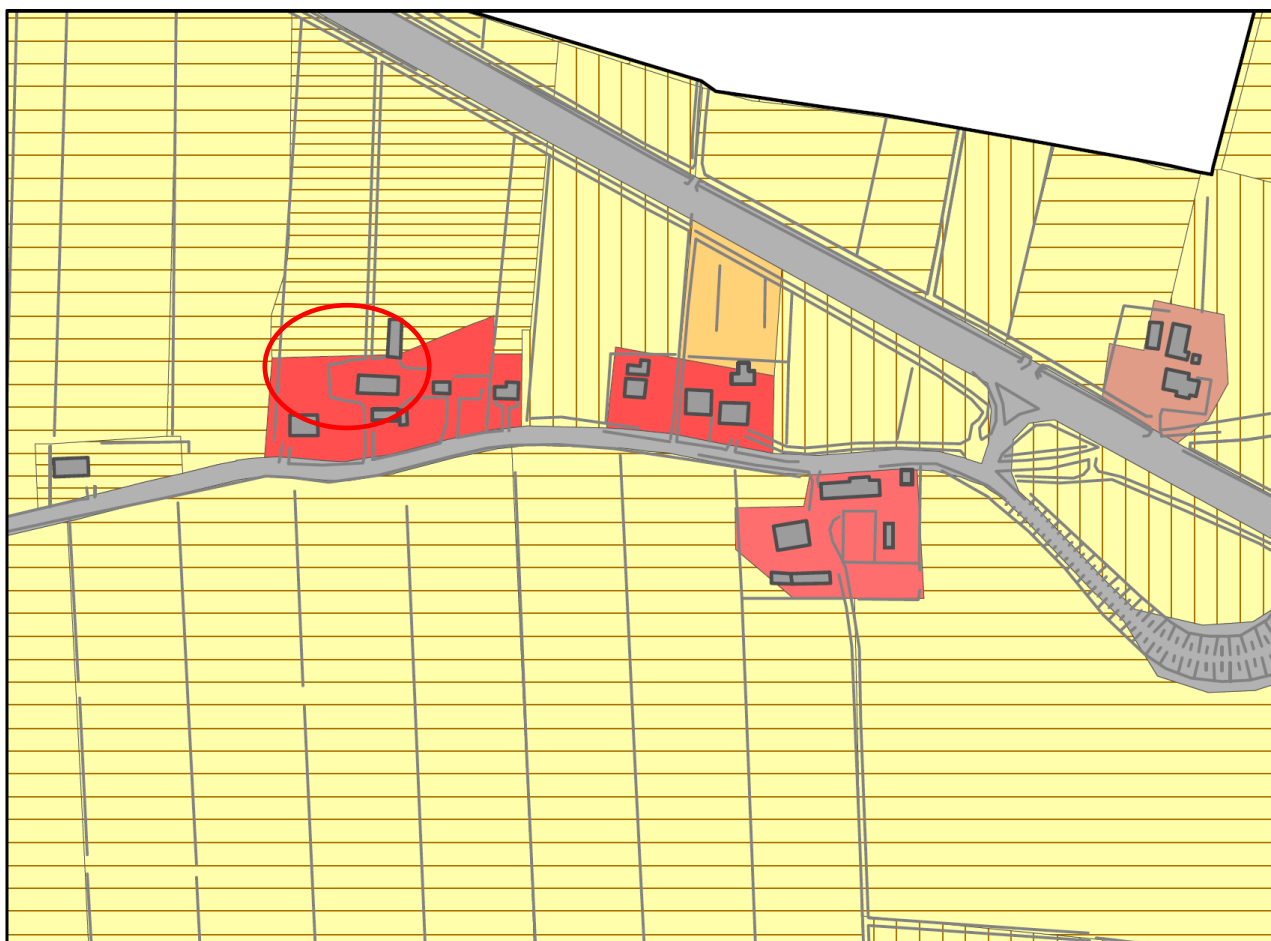
A livello di modifiche attese all'attuale copertura del suolo (con riferimento alla Carta della Copertura del Suolo della Regione Veneto – aggiornamento 2015), non si prevedono modifiche rilevanti rispetto alla situazione attuale.

La Variante 6 relativa alla creazione di un nuovo parco cittadino al servizio dei residenti, coinvolge un'area incolta di circa 6.000 mq interclusa all'interno del tessuto consolidato residenziale del centro di San Bellino. L'attuale copertura del suolo per detta area corrisponde alla voce *Sistemi colturali e particellari complessi* (Codice 2.4.2). L'intervento di trasformazione urbanistica con la realizzazione di un nuovo parco pubblico cittadino trasforebbe la copertura del suolo dell'area verso la voce *Aree verdi urbane* (Codice 1.4.1).

La variante 7 relativa alla disciplina puntuale di un'attività economica esistente posta fuori zona, coinvolge invece l'ambito dell'attività collocata per buona parte all'interno della voce di copertura del suolo denominata *Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)* (Codice 1.1.2.1), ed in misura minore una porzione di terreno classificato come *Vivai in aree irrigue* (Codice 2.1.2.3). L'attività economica in oggetto, al riguardo, opera nel campo del floro-vivaismo e necessita di interventi di adeguamento ed ampliamento (per un massimo di 400 mq) della propria attività. In ragione degli interventi di ampliamento ammessi è ragionevole ipotizzare che anche l'attuale porzione di ambito attualmente classificato con Codice 2.1.2.3, assuma la voce corrispondente al Codice 1.1.2.1, a completamento dell'insediamento esistente.



Con la freccia rossa è indicata l'area destinata a nuovo parco cittadino.
La classificazione di copertura del suolo attuale corrisponde al codice 2.4.2.



*Con il cerchio rosso è evidenziato l'ambito dell'attività economica fuori zona schedata dal P.I..
La classificazione di copertura del suolo attuale corrisponde ai codici 1.1.2.1 e 2.1.2.3*

4 DEFINIZIONE DEI SITI NATURA 2000 PIÙ PROSSIMI AL TERRITORIO DI SAN BELLINO E DELLE SPECIE DI CUI ALLA D.G.R.V. 2200/2014

I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 più prossimi al territorio di San Bellino sono rappresentati dai siti: IT3270007 Gorgi di Trecenta posto alla distanza di 8,5 Km, IT3270017 Delta del Po. Tratto terminale e delta Veneto posto alla distanza di 7,5 Km e IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine posto alla distanza di 7,8 Km.

Alla luce del fatto che nessun sito interessa direttamente il territorio di San Bellino e che quelli più prossimi sono posti a notevole distanza, è possibile affermare che non si prevedono effetti significativi negativi diretti verso gli habitat tutelati individuati, a seguito degli interventi previsti dalla presente variante parziale.

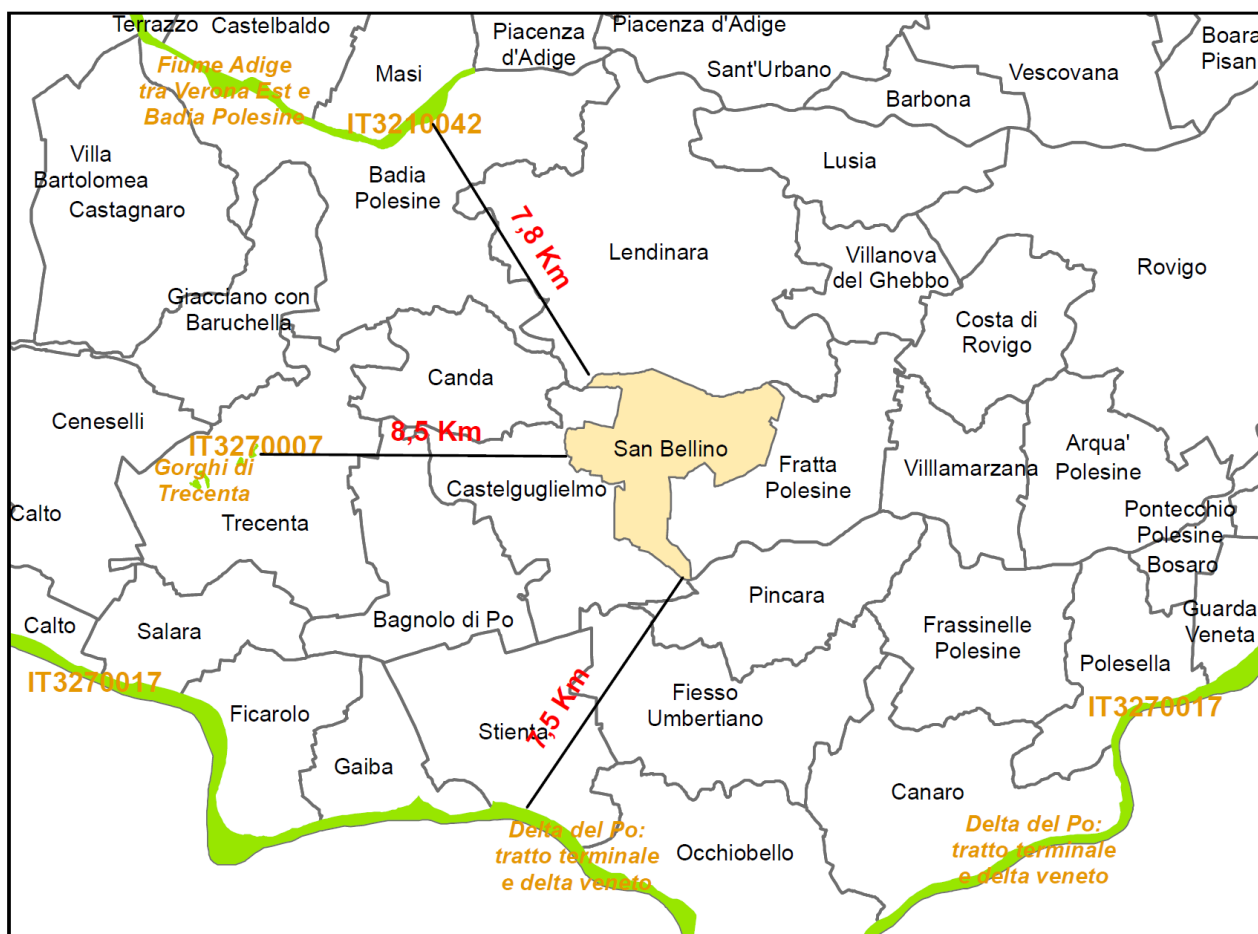


Figura 3 – Individuazione dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 più prossimi al territorio di San Bellino.

Per quanto riguarda le specie potenzialmente rinvenibili nei pressi dell'ambito di Variante si fa riferimento a quanto individuato dalla banca dati regionale approvata con D.G.R. 2200/2014.

Il territorio di San Bellino ricade all'interno del quadrante 10kmE444N243 individuato ai sensi della D.G.R. 2200/2014 - "Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della Valutazione di Incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6)".

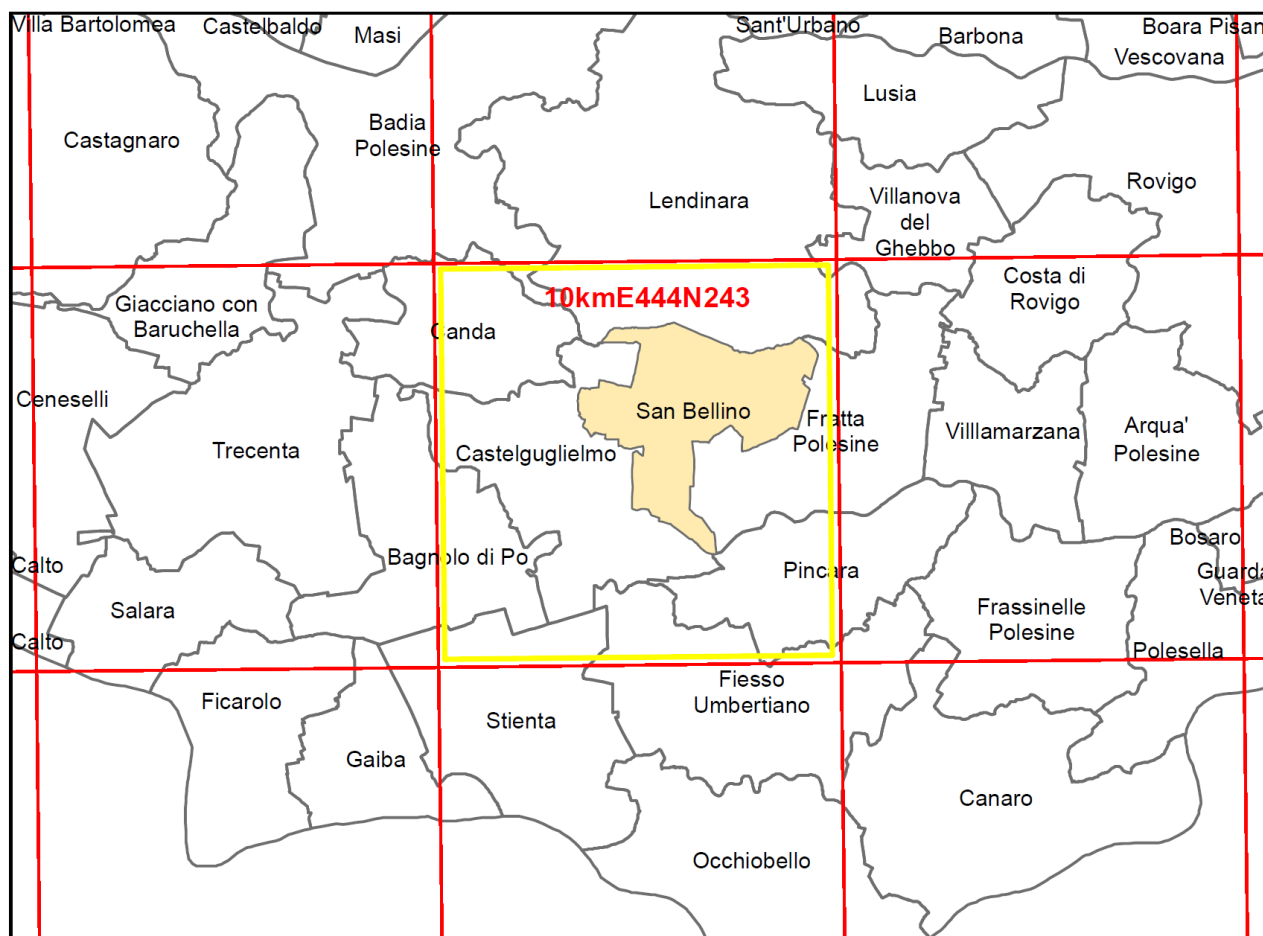


Figura 4 – Individuazione dei quadranti delle specie di cui alla D.G.R.V. 2200/2014.

All'interno di detti quadranti di pertinenza risulta pertanto possibile o accertata la presenza di specie oggetto di tutela ai sensi delle Direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.

Nella tabella seguente si elencano le specie individuate nei quadranti di riferimento, dove per ognuna di esse viene riportato l'habitat tipico di appartenenza (desunto da bibliografia specialistica) e la possibilità di una loro presenza nell'area di analisi con riferimento agli ambienti individuati attorno agli ambiti di intervento della variante al P.I. considerati.

Gli habitat specifici per ogni specie sono stati desunti dalla seguente bibliografia e sitografia:

- *Atlante dei mammiferi del Veneto* (a cura di Bon M., Paolucci P., Mezzavilla E., De Battisti R., Vernier E.) *Lavori Soc., Ven. Sc. Nat., suppl.*, al vol. 21, 1995;
- *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto - Associazione Faunisti Veneti* (a cura di Bonato L., Fracasso G. Pollo R., Richard J., Semenzato M.), 2007.
- *Associazione Faunisti Veneti* (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. *Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.*
- <http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php>;

SPECIE	ALL.	PRIOR	HABITAT	PRESENZA
<i>Anas platyrhynchos</i>	IIA-III A	N	Il Germano reale nidifica in zone umide costiere o interne di varia natura. Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Inquinamento genetico da immissioni a fini venatori con perdita di diversità genetica e distruzione degli adattamenti locali.	
<i>Coturnix coturnix</i>	IIIB	N	Migratrice nidificante estiva in Italia, nidifica nei terreni aperti con presenza sparsa di cespugli come pascoli, praterie naturali, coltivi (Brichetti & Fracasso 2004). La specie è minacciata gravemente dall'inquinamento genetico dovuto alle immissioni a scopo venatorio (prelievo e addestramento cani) effettuate con stock alloctoni di allevamento ibridati con C. (c) japonica.	
<i>Chondrostoma soetta</i>	II	N	E' una specie lacustre che vive in acque profonde ma viene trovata anche nei grandi fiumi. In primavera migra dai laghi verso gli affluenti per la riproduzione.	
<i>Phasianus colchicus</i>	IIA-III A	N	Specie ecotonale, frequenta maggiormente i margini tra i boschi e i coltivi, cespuglieti e canneti (Boitani et al. 2002).	Possibile
<i>Hyla intermedia</i>	IV	N	Predilige sostare sulla vegetazione erbacea, nei canneti, sulle macchie arboree ed arbustive non troppo lontane dai biotopi riproduttivi. Associata con boschi di fondovalle, si riproduce in acque stagnanti (L. Lapini in Lanza et al. 2007). Capace di utilizzare anche habitat modificati (L. Emanuelli in Sindaco et al. 2006, Temple & Cox 2009).	
<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	V	N	Associata a pozze, canali, fiumi e torrenti a scorrimento lento. Assente dalle aree boschive e dai grandi corpi d' acqua. Presente anche in bacini artificiali e canali di irrigazione (Temple & Cox 2009).	Possibile

<i>Lacerta bilineata</i>	IV	N	Presente in fasce ecotonali tra prato e bosco e tra prato e macchia, versanti aperti e soleggiati con rocce e cespugli, aree coltivate e incolti marginali, filari lungo i corsi d'acqua, sponde di raccolte d'acqua con una buona copertura di vegetazione erbacea e arbustiva. E' possibile osservare questa specie in boscaglie o all'interno di boschi luminosi e ai margini delle strade, su rami bassi di arbusti e presso muretti o ruderi. Può trovarsi anche in ambienti antropizzati (parchi urbani e suburbani, giardini privati) (A. Venchi, A. R. Di Cerbo, R. Mabel Schiavo in Corti et al. 2010).	Possibile
<i>Podarcis muralis</i>	IV	N	In Italia settentrionale è l'unica specie di rettili facilmente rinvenibile nelle aree urbane (Bernini et al., 2004) ed è ampiamente diffusa dal livello del mare fino ai 2000m, frequentando sia ambienti aperti (greti fluviali, ghiaioni, muri etc.) sia ambienti alberati, con preferenza per habitat più xerici alle quote elevate. In Italia meridionale la distribuzione diviene discontinua e prevalentemente legata alla dorsale appenninica e la specie tende a frequentare zone più umide e ombrose (M. Biaggini, P. Bombi, M. Capula, C. Corti in Corti et al. 2010).	Possibile
<i>Circus cyaneus</i>	I	N	Frequenta ambienti con vegetazione bassa, paludi, aree incolte, zone golenali ed anche dune scoperte e povere di piante. Cattura di preferenza piccoli mammiferi ed piccoli uccelli terricoli e nidiaiei.	Possibile
<i>Ixobrychus minutus</i>	I	N	In periodo migratorio si può osservare in gran parte degli ambienti umidi, talvolta anche privi di vegetazione. In fase riproduttiva invece si insedia quasi esclusivamente all'interno dei canneti e tifeti anche a contatto con fasce dominate da salici (<i>Salix caprea</i>) e in misura minore da pioppi e ontani.	
<i>Gallinula chloropus</i>	IIB	N	La Gallinella d'acqua nidifica in zone umide d'acqua dolce.	
<i>Fulica atra</i>	IIA-IIIB	N	Nidifica in zone umide d'acqua dolce o salmastra.	
<i>Scolopax rusticola</i>	IIA-IIIB	N	Nidifica in boschi montani freschi e umidi.	

<i>Larus ridibundus</i>	IIB	N	Il suo habitat è rappresentato da laghi, stagni, vasti canneti, paludi, stagni costieri, centri urbani	
<i>Alcedo atthis</i>	I	N	Per riprodursi in genere sceglie corpi idrici limpidi poco profondi, con acque dolci, sponde ripide e possibilmente dotate di scarsa vegetazione e substrato in grado di permettere lo scavo delle gallerie nido (fiumi, torrenti, canali con sponde non cementificate, stagni, ecc.). Per questo motivo la gran parte delle zone planiziali venete, e secondariamente i rilievi al di sotto dei 300 m, appaiono vocate alla specie, considerando che la vocazionalità è strettamente collegata agli ambiti ristretti ricadenti nelle fasce golenali fluviali, siano esse afferenti a fiumi di risorgiva dell'alta e media pianura o a fiumi alpini nel tratto potamale, alle zone vallivo-lagunari, e agli ambiti lacustri, incluse le cave senili.	
<i>Columba palumbus</i>	IIA-III A	N	Nidifica in aree boscate aperte di varia natura.	
<i>Lanius collurio</i>	I	N	Appaiono particolarmente vocate nel territorio regionale le zone collinari e montane, caratterizzate da pratiche colturali tendenzialmente tradizionali, così come gli ambiti ben dotati di fasce ecotonali e quelli agricoli con significativa presenza di vegetazione naturale.	Possibile
<i>Streptopelia decaocto</i>	IIB	N	Nidifica in centri urbani con parchi, giardini, viali alberati e in zone rurali.	Possibile
<i>Streptopelia turtur</i>	IIB	N	La Tortora selvatica nidifica in aree boscate aperte di varia natura.	
<i>Alauda arvensis</i>	IIB	N	Preferisce praterie e aree coltivate aperte (Boitani et al. 2002). L'intensificazione delle pratiche agricole, con conseguente massiccio uso di pesticidi ed erbicidi, costituisce una delle cause principali di perdita di habitat idoneo alla specie (Boitani et al. 2002).	Possibile

<i>Bufo viridis</i>	IV	N	Uno degli anfibi più adattabili del Palearctico, è presente in una varietà di ambienti tra cui boschi, cespuglieti, vegetazione mediterranea, prati, parchi e giardini. Di solito si trova in aree umide con vegetazione fitta ed evita ampie aree aperte. Si riproduce in acque temporanee e permanenti. È presente anche in habitat modificati incluso il centro di gradi aree urbane (Temple & Cox 2009).	Possibile
<i>Rana dalmatina</i>	IV	N	Vive per tutto l'anno in prati, campi e boschi, entrando in acqua solo per il periodo strettamente necessario alla riproduzione. In pianura vive nei boschi ripariali o comunque igrofili, anche se d'origine antropica, come ad esempio i pioppeti, o negli incolti ai margini dei campi. In collina viene spesso osservata all'interno dei boschi misti e dei castagneti; in montagna preferisce boschi a latifoglie, come ad esempio le faggette (F. Barbieri, F.M. Guarino, O. Picariello in Lanza et al. 2007).	Possibile
<i>Turdus merula</i>	IIB	N	Nidifica in una vasta varietà di ambienti, naturali e artificiali.	Possibile
<i>Turdus pilaris</i>	IIB	N	Nidifica ai margini dei boschi di conifere.	
<i>Garrulus glandarius</i>	IIB	N	La Ghiandaia frequenta boschi di latifoglie e zone di margine.	
<i>Pica pica</i>	IIB	N	La gazza è un uccello che vive ai margini delle aree antropizzate per il reperimento del cibo; spesso nidificano sugli alberi siti al limite di strade a scorrimento veloce per cibarsi degli animali investiti, così come spesso frugano nei cestini della spazzatura o aprono i sacchi col becco per estrarne avanzi di cibo. Per questo motivo si stabilizzano spesso nei parchi e nei giardini e traendo beneficio dalla presenza umana.	Possibile
<i>Sturnus vulgaris</i>	IIB	N	Frequenta aree urbane e suburbane con aree agricole o pascoli contigui.	Possibile
<i>Nyctalus leisleri</i>	IV	N	Specie tipicamente forestale, ma, al contrario del <i>Nyctalus lasiopterus</i> , dotata di tendenze antropofile abbastanza spiccate, tuttavia meno sviluppate che in <i>Nyctalus noctula</i> . Pur prediligendo le zone boschive o prossime a boschi, frequenta ambienti vari, naturali o più o	

			meno antropizzati, dal livello del mare, ove la si può incontrare anche nelle aree acquitrinose, alle zone collinari e alle faggete di mezza montagna, donde può spingersi sin verso i 2.000 m.	
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	IV	N	Specie spiccatamente antropofila, in alcune regioni addirittura reperibile solo negli abitati, dai piccoli villaggi alle grandi città, ove si rifugia nei più vari tipi di interstizi presenti all' interno o all' esterno delle costruzioni, vecchie o recenti che siano (e anzi con un' apparente predilezione per quest' ultime), talora dentro i pali cavi di cemento.	Possibile
<i>Hystrix cristata</i>	IV	N	L'Istrice trova particolare diffusione negli ecosistemi agro-forestali della regione mediterranea, dal piano basale fino alla media collina. Tuttavia, la si può occasionalmente ritrovare anche nelle grandi aree verdi situate all'interno delle città, purché contigue a zone provviste di abbondante vegetazione	Possibile

5 POSSIBILI EFFETTI DELLE VARIANTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Di seguito si riportano specifici approfondimenti sulle principali componenti ambientali direttamente e indirettamente interessate dalla realizzazione degli interventi previsti dalla variante urbanistica, al fine di verificare i possibili impatti generati dalla realizzazione delle opere previste.

Tali approfondimenti assumono come ipotesi di intervento quella più sfavorevole riferita ad un cantiere edile standard, ai fini della determinazione degli impatti sulle specie tutelate precedentemente individuate.

ARIA

Emissioni di polveri:

La metodica adottata per la determinazione delle emissioni è tratta dalle «Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali pulverulenti» (ARPAT, 2009). I metodi di valutazione proposti fanno principalmente capo a dati e modelli US-EPA in *Emissions Factors & AP 42, Fifth Edition Compilation of Air Pollutant Emission Factors, Volume 1: Stationary Point and Area Sources*.

Le emissioni sono stimate a partire da una valutazione quantitativa delle attività di movimentazione inerti svolte nel cantiere, tramite opportuni fattori di emissione derivati dalla letteratura di settore (EPA, AP 42).

L'emissione globale di polveri rappresenta la sommatoria delle singole emissioni correlate alle specifiche attività di cantiere. Le emissioni medie orarie di polveri, calcolate per il caso di specie, sono indicate, come stima di massima più sfavorevole, per un cantiere edile standard, nella seguente tabella:

Attività	Emissione media oraria PM10 [g/h] in condizioni ordinarie
Scavo di sbancamento	20,0
Scavo fondazioni	14,0
Formazione cumuli inerti	5,0
Rinterri	23
Stesa misto granulare	20,8
Erosione eolica dei cumuli	2,43
Carico mezzi	35
Totale	120,23

Emissioni orarie stimate in fase di cantiere

Per valutare se l'emissione oraria stimata è compatibile con i limiti di qualità dell'aria si è fatto riferimento a quanto riportato nei paragrafi «Valori di soglia di emissione per il PM10» delle Linee Guida ARPAT. Le tabelle sono classificate al variare del numero di giorni di attività di cantiere. Nella considerazione che la durata prevista dei lavori per l'urbanizzazione dell'area sia di circa 6 mesi effettivi, per il caso in esame si può fare riferimento alla Tabella 19 delle citate Linee Guida, basata su un numero di giorni di attività inferiore a 100 giorni/anno.

Tabella 19 Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività inferiore a 100 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM ₁₀ (g/h)	risultato
0 ÷ 50	<104	Nessuna azione
	104 ÷ 208	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 208	Non compatibile (*)
	<364	Nessuna azione
50 ÷ 100	364 ÷ 628	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 628	Non compatibile (*)
100 ÷ 150	<746	Nessuna azione
	746 ÷ 1492	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 1492	Non compatibile (*)
>150	<1022	Nessuna azione
	1022 ÷ 2044	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 2044	Non compatibile (*)

(*) fermo restando che in ogni caso è possibile effettuare una valutazione modellistica che produca una quantificazione dell'impatto da confrontare con i valori limite di legge per la qualità dell'aria, e che quindi eventualmente dimostri la compatibilità ambientale dell'emissione.

Linee Guida Arpat : valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività inferiore a 100 giorni/anno.

Come si deduce dai risultati ottenuti, potrebbero manifestarsi criticità per recettori posti ad una distanza inferiore a 50m dall'area di lavoro; tuttavia gli interventi considerati sono situati in aree già in parte urbanizzate o addirittura situate nel centro Cittadino (con riferimento all'area per il nuovo parco urbano). Analizzando il dettaglio delle emissioni, si osserva che buona parte delle polveri emesse deriva dalla stima associata al carico del materiale sui mezzi, mentre la restante è attribuibile alle singole operazioni di scavo e rinterro. E' pertanto possibile intervenire effettuando una idonea bagnatura del materiale.

Emissioni inquinanti prodotte dai mezzi d'opera:

In questo paragrafo si considerano le emissioni gassose inquinanti prodotte dai motori dei mezzi d'opera utilizzati in cantiere.

Con riferimento ai valori disponibili nella letteratura di settore si può ipotizzare un consumo medio di gasolio pari a circa 20 litri/ora per escavatori e pale gommate e a circa 10 litri/ora per gli autocarri (camion, betoniere, autogrù); si possono, inoltre, adottare i fattori di emissione indicati nella seguente tabella di fonte CORINAIR:

Unità di misura	NOx	CO	PM ₁₀
g di inquinante emessi per ogni kg di gasolio consumato	45,0	20,0	3,2

Fattori di emissione in g/kg di gasolio consumato [fonte: CORINAIR per grossi motori diesel]

Nel caso di studio la fase maggiormente impattante sarà quella corrispondente allo scotico e agli scavi di fondazioni (per l'ampliamento dell'attività economica esistente), per la quale si può ipotizzare la contemporanea presenza in cantiere di un parco mezzi di 3 unità costituite - senza entrare nel merito della tipologia, cilindrata e potenza del mezzo impiegato - da 2 pale gommate e 1 autocarro per il trasporto degli inerti.

Nell'arco di una giornata lavorativa di 8 ore è cautelativamente prevedibile un consumo medio complessivo di gasolio pari a circa 400 litri. Assumendo la densità del gasolio pari a 0,88 kg/dm³, applicando le condizioni maggiormente sfavorevoli (piena attività del parco mezzi), le emissioni inquinanti in atmosfera prodotte dai mezzi di cantiere ammontano a:

NO_x ≈ 15,8 Kg/g

CO ≈ 7 Kg/giorno

PM₁₀ ≈ 1,1 Kg/giorno

I quantitativi emessi sono da ritenersi scarsamente significativi; occorre inoltre considerare che le emissioni calcolate fanno riferimento ad un arco temporale estremamente limitato.

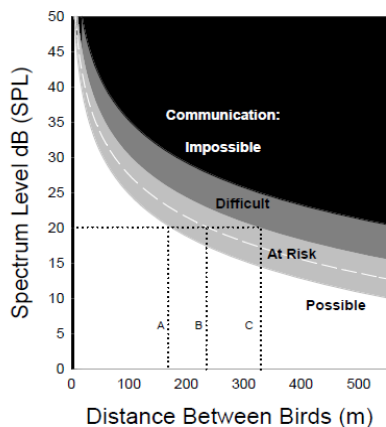
In base alle considerazioni svolte l'impatto può essere ritenuto trascurabile. Le attività che utilizzano mezzi d'opera sono di durata limitata (sola fase di cantiere) e non influiranno in modo significativo sulla qualità dell'aria locale che potrà essere ripristinata da processi naturali di dispersione degli inquinanti; ciò premesso, è sempre necessario garantire la massima sostenibilità ambientale delle attività implementate mediante l'adozione di idonee misure finalizzate a contenere le emissioni gassose inquinanti.

RUMORE

Allo scopo di fornire indicazioni sui potenziali effetti prodotti dal rumore sugli interventi soggetti a cantierizzazione, per stimare gli effetti di mascheramento del rumore (da traffico e da cantiere) sulla comunicazione vocale degli uccelli e delle specie faunistiche è stato adottato il modello concettuale proposto

da Dooling e Popper (2007) (Figura in basso). Il modello fornisce un modo per valutare se un determinato livello di rumore antropico produce conseguenze sulla distanza alla quale due uccelli possono comunicare.

Le aree colorate del modello sono definite come segue:



Zona grigio chiaro: la linea bianca tratteggiata all'interno dell'area grigio chiaro mostra la relazione tra il livello di rumore ambientale e la distanza massima di comunicazione per gli uccelli tipici con un rapporto critico di 27dB. La linea tratteggiata (B) indica che per un livello spettrale di 20dB/Hz (~ 70 dB (A)), la distanza massima di comunicazione tra due uccelli è di circa 225m. Per gli uccelli con rapporto critico¹ molto più elevato, la distanza massima di comunicazione diminuisce a 175m per lo

stesso livello di rumore (A). Per specie ornitiche con rapporto critico molto più basso la massima distanza di comunicazione è pari a 325m per lo stesso livello di rumore (C).

Zona grigio scuro: questa zona rappresenta le performance di uccelli in grado di adottare strategie comportamentali a breve termine per contrastare l'effetto di un ambiente rumoroso. Adattamenti a breve termine in risposta al mascheramento possono, infatti, aumentare temporaneamente la distanza massima a cui due uccelli possono comunicare. La regione grigio scura è definita "difficile" perché, anche se la comunicazione è possibile, adattamenti a breve termine possono essere accompagnati da un aumento dello sforzo di segnalazione (Warren et al 2006).

La larghezza delle zone grigio chiaro e grigio scuro è riferita a ± 1 deviazione standard (o circa il 66% dei casi) del rapporto critico medio di 14 specie.

Zona nera: la comunicazione diventa impossibile a causa di alti livelli di rumore ambientale o per eccessiva distanza tra gli uccelli.

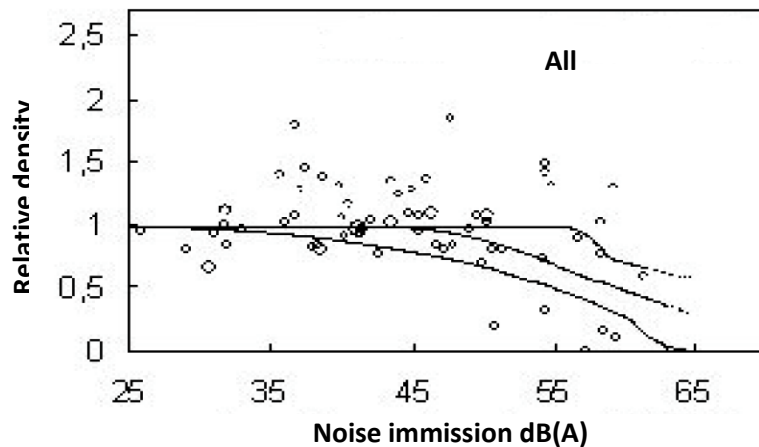
È importante notare che il mascheramento dei segnali di comunicazione avviene anche in molti ambienti naturali e in aree con rumore ambientale tipico delle zone suburbane e rurali. Il rumore del traffico o del cantiere causerà ulteriore mascheramento della comunicazione solo se il livello spettrale supera quello del rumore ambientale nel campo di frequenze nello spettro udibile dagli uccelli (tra 2 e 8 kHz).

In sintesi, l'effetto di mascheramento da rumore dipende molte variabili, tra cui la capacità uditiva delle specie, frequenza e ampiezza delle loro vocalizzazioni, le dimensioni dei territori, livello del rumore ambientale esistente, ecc. Tuttavia, Dooling et al. (2007) hanno concluso che, con rumore ambientale esistente tra 50 e 55 dB(A), si può ragionevolmente presumere che interferenze con la comunicazione acustica incomincino a manifestarsi con livelli di rumore del cantiere o del traffico tra 55 e 60 dB(A).

Nella figura seguente è riportata la correlazione trovata tra densità relativa e livelli equivalenti di rumore ponderati A su 24 ore. La dispersione dei valori è ampia in ragione delle differenze di sensibilità e di

¹ Negli esperimenti di mascheramento si definisce *rapporto critico* il rapporto tra la potenza di un tono puro e il livello spettrale di potenza di un rumore in grado di mascherare (rendere non più udibile) il tono puro.

adattamento delle specie.



Densità relativa dell'avifauna in funzione del rumore

Con riferimento alla figura riportata in alto, un livello di rumore dell'ordine di 47 dBA può essere considerata una soglia al di sotto della quale non si registra riduzione in densità dell'avifauna. Tale risultato conferma quanto rilevato dallo studio condotto nel 1996 da Reijnen e Thissen (Dinetti, 2000), dal quale è emerso che la soglia di disturbo da rumore è pari a 50dB(A), valore normalmente accettato come soglia critica per l'individuazione dello spazio attivo dell'avifauna.

Metodo di calcolo:

Le emissioni sonore legate alle attività del cantiere e al transito dei mezzi pesanti sono state stimate utilizzando abachi e modelli semplificati di calcolo; partendo dal livello di potenza acustica di ciascuna tipologia di sorgente e applicando la legge di propagazione del rumore in campo libero, sono stati stimati i livelli di pressione sonora a distanze variabili con passo di 10m.

In campo libero (ossia in assenza di ostacoli alla libera propagazione delle onde sonore), la relazione che lega il livello di pressione sonora L_p riscontrabile alla distanza «d» da una sorgente puntiforme di livello di potenza sonora L_w è:

$$L_p = L_w + DI\theta - 20 \log(d) - A - 11$$

dove:

d = distanza dalla sorgente in metri dalla sorgente;

A = fattore correttivo di attenuazione che tiene conto di tutte le condizioni ambientali e meteorologiche;

$DI\theta = 10 \log(Q)$ = indice di direttività della sorgente. Nel caso di sorgente omnidirezionale $Q=1$, mentre si ha $Q=2$ se la sorgente è posta su un piano perfettamente riflettente, $Q = 4$ se è posta all'intersezione di due piani e $Q = 8$ se è posta all'intersezione di tre piani.

Poiché le onde sonore emesse da una sorgente puntiforme si propagano con fronti d'onda sferici, la cui superficie aumenta con la distanza dalla sorgente, l'intensità sonora diminuisce in ragione inversa del quadrato della distanza. Analogamente, il livello di pressione sonora diminuisce di 6 dB per ogni raddoppio della distanza secondo la relazione di attenuazione acustica:

$$Lp_2 = Lp_1 - 20 \log \frac{d_2}{d_1}$$

dove

d_1, d_2 = distanza dei punti di misura della sorgente di rumore;

Lp_1, Lp_2 = livelli di pressione sonora nei punti considerati;

In assenza di ostacoli e trascurando l'assorbimento dovuto all'aria e alla vegetazione, la legge di variazione dell'intensità sonora dipende, infatti, soltanto da fattori geometrici.

Il valore complessivo di pressione sonora per uno scenario costituito da più macchine che lavorano contemporaneamente è ottenuto mediante la seguente relazione:

$L_{wtot} = 10 \log(n10^{L/10})$ in cui n è il numero di macchine ed L il livello di pressione sonora delle sorgenti considerate.

Impatto acustico del cantiere

In questa fase le sorgenti sonore sono sostanzialmente riconducibili alle macchine operatrici utilizzate, in particolare:

- mezzi per movimentazione terre (pale, escavatori);
- autocarri per sfilamento tubazioni e trasporto materiali inerti;
- betoniere per getti cls, rullo e finitrice per sottofondi e pavimentazioni;
- gru per sollevamento e movimentazione materiali pesanti.

I macchinari impiegati nelle varie fasi di lavoro sono indicati nella tabella seguente, dove è riportata una sintesi dei livelli di emissione sonora in funzione della tipologia per le diverse fasi di lavoro; per ogni macchina è indicata la potenza sonora globale in dB(A) (fattore di interesse nello specifico) tratta da fonti di settore (banca dati INAIL). Le macchine saranno considerate come sorgenti puntiformi con funzionamento esclusivamente diurno.

La posizione delle macchine cambia in modo essenzialmente casuale e imprevedibile durante la giornata di lavoro e, quindi, è impossibile determinare rigorosamente le singole traiettorie. Tuttavia, data la limitata estensione della zona di cantiere, è stato assunto che la posizione in cui si ha la maggiore probabilità di trovare una macchina operatrice coincida con il baricentro degli ambiti di variante.

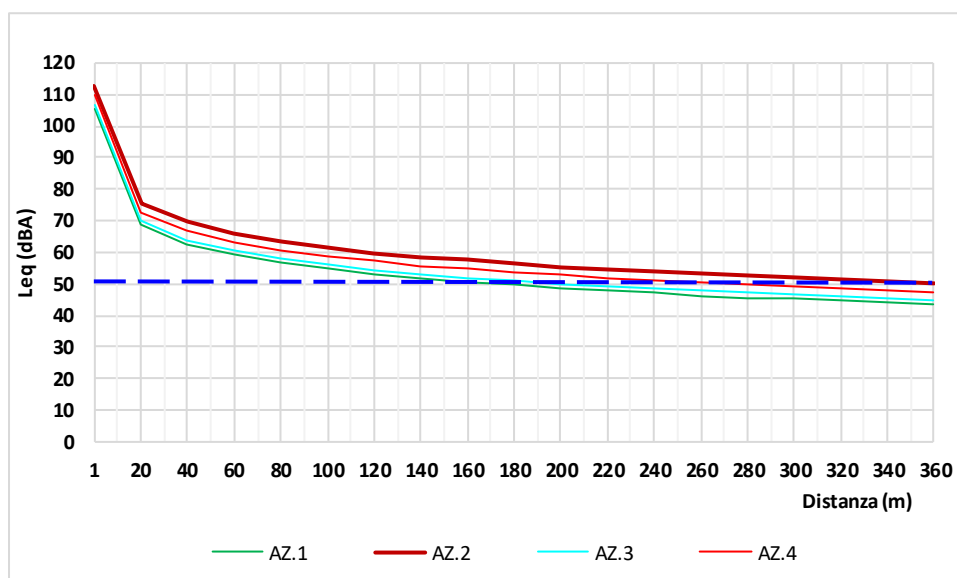
Az1 – Scotico e scavi per fondazioni	
Escavatore	102.5
Autocarro	102.8
Potenza sonora complessiva	105.66
Az2 - Realizzazione fondazioni e massetto	
Perforatrice pali	107.0
Betoniera	98.0
Gru a torre	107.0
Pala meccanica	105.4
Rullo	105.7
Potenza sonora complessiva	112.51
Az3 - Posa pilastri, travi e murature	
Gru a torre	107.0
Potenza sonora complessiva	107.0

Az4 – Realizzazione pavimentazioni e finiture	
Betoniera	98
Rullo	105.7
Vibrofinitrice	107.0
Potenza sonora complessiva	109.71

Potenza sonora dei macchinari associati ad ogni tipologia di intervento

Noti i livelli di potenza acustica associabili alla fase di cantiere, mediante l'utilizzo delle leggi di propagazione sonora in campo aperto sono stati calcolati i livelli di pressione ai recettori sensibili che, ai fini del presente studio, corrispondono alle popolazioni faunistiche. Come anticipato, l'approccio seguito è basato sulle condizioni maggiormente sfavorevoli, considerando il momento in cui tutte le attrezzature necessarie alla stessa fase di lavoro sono utilizzate contemporaneamente. A tale riguardo, si deve comunque evidenziare che il momento di massimo disturbo ha una durata limitata nel tempo.

I risultati delle valutazioni sono riportati nel seguente grafico che illustra il decadimento, per divergenza geometrica, dell'energia sonora con la distanza.



Decadimento, per divergenza geometrica, dell'energia sonora con la distanza per la fase di cantiere

Come si evince dal grafico, l'attività più rumorosa corrisponde alla realizzazione delle fondazioni e del sottofondo della pavimentazione; conseguentemente, costituisce il riferimento per la determinazione degli impatti sui recettori. Per questa attività (Az 2) il valore di riferimento di 50 dBA è superato sino a una distanza di circa 350m.

Per le fasi di lavoro Az1 e Az3 la fascia interessata dall'alterazione del clima acustico è pari a circa 180m e per l'attività Az4 è pari a circa 250m.

E' opportuno rilevare che i valori di pressione sonora ottenuti nell'intorno dell'ambito si riferiscono alla condizione cautelativa dell'utilizzo simultaneo di mezzi e attrezzature e non tengono conto del carattere discontinuo delle emissioni. E' evidente, di conseguenza, che l'attenuazione del livello sonoro sarà sicuramente incrementata in ragione di questi fattori.

Nella considerazione che si tratta di lavori carattere temporaneo, gli impatti attesi – in particolare sulla componente faunistica – sono trascurabili. Non è, infatti, prevedibile una modifica del grado di conservazione di habitat di specie e specie di interesse conservazionistico presenti nell'intorno degli ambiti di variante assunti; le condizioni ormai "consolidate" delle aree di intervento in cui insistono già nuclei residenziali consolidati e la tipologia dei cantieri stessi, con lavorazioni a carattere transitorio, escludono la possibilità che si possano produrre effetti pregiudizievoli dovuti alle emissioni acustiche ascrivibili ai lavori.

Con riferimento alle specie avifaunistiche potenzialmente presenti nell'ambito di influenza, alle quali il rumore del cantiere potrebbe arrecare disturbo, si osserva che esse sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi verso siti più favorevoli diffusi in tutto il territorio conterminare e ritornare nella zona alla sospensione serale dei lavori.

6 MOTIVI DI ESCLUSIONE DI INCIDENZE SIGNIFICATIVE NEGATIVE

La Variante al P.I. in esame, come precedentemente descritto, prevede interventi puntuali volti principalmente alla modifica della disciplina urbanistica ed edilizia di edifici ed attività esistenti; sono previsti inoltre varianti per la creazione di una nuova area a parco cittadino e per la conversione di aree edificabili in aree non edificabili. Non si prevedono pertanto nuove previsioni di espansione residenziale o produttiva.

Come evidenziato il territorio di San Bellino si pone in lontananza rispetto ai siti appartenenti alla Rete Natura 2000 più prossimi, escludendo, di conseguenza, possibili incidenze significative negative di tipo diretto sugli habitat tutelati.

Le trasformazioni di uso del suolo esaminate interessano terreni già classificati ed adibiti parzialmente ad attività residenziali e costituiscono il logico completamento del tessuto urbanizzato esistente; tali trasformazioni, di fatto, non risultano tali da modificare in senso negativo l'idoneità degli ambienti per le specie presenti nel territorio.

La disamina dei possibili effetti sulle principali componenti ambientali (Aria e Rumore), ha inoltre escluso la possibilità di incidenze significative negative nel corso della realizzazione degli interventi. La tipologia dei cantieri, che prevedono lavorazioni a carattere transitorio, esclude la possibilità che si possano produrre effetti pregiudizievoli dovuti alle emissioni acustiche e di polveri ascrivibili ai lavori. Con riferimento alle specie faunistiche potenzialmente presenti in corrispondenza/prossimità del territorio comunale, si evidenzia la vasta disponibilità di ambienti idonei alle specie nell'intorno degli ambiti di variante, dove queste ultime possono facilmente spostarsi durante le fasi giornaliere di cantiere.

Le valutazioni espone, pertanto, ad escludere la possibilità che l'attuazione della Variante urbanistica proposta possa determinare effetti significativi negativi su habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario e, in generale, sui siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio sotteso dagli interventi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Variante parziale n. 4 al Piano degli Interventi di San Bellino;
- Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto;
- Atlante dei mammiferi del Veneto (a cura di Bon M., Paolucci P., Mezzavilla E., De Battisti R., Vernier E.) Lavori Soc., V en. Sc. Nat., suppl, al vol. 21, 1995;
- Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto - Associazione Faunisti Veneti (a cura di Bonato L., Fracasso G. Pollo R., Richard J., Semenzato M.), 2007.
- Reijnen, R., Foppen, R., ter Braak, C., and Thissen, J. (1995 b). The effects of car traffic on breeding bird populations in Woodland. III. Reduction of density in relation to the proximity of main roads. J. Appl. Ecol. 32, 187-202.

SITOGRAFIA:

- [*http://idt.regione.veneto.it;*](http://idt.regione.veneto.it;)
- [*http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali;*](http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali;)
- [*http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php;*](http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php;)
- [*http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/i-siti-del-veneto*](http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/i-siti-del-veneto)